

set2016

## Consiglio Stato: Asl non può ridurre incarichi guardia medica, tocca a regione-sindacati

TAGS: SINDACATI, REGIONI, CONSIGLIO DI STATO, GUARDIA MEDICA



Un'azienda sanitaria locale da sola non può aumentare il rapporto ottimale. Può farlo la regione ma solo con l'accordo dei sindacati. Ciò vale per l'assistenza primaria quanto per la continuità assistenziale in base agli accordi nazionali vigenti dei medici di famiglia: pare orientarsi in tal senso il Consiglio di Stato. L'indirizzo risulta dall'Ordinanza con cui i giudici amministrativi di secondo grado hanno confermato la sentenza del Tar Lombardia con cui si impone all'azienda sanitaria di rispettare il rapporto di un medico di guardia ogni 5 mila residenti. La neonata Azienda di tutela sanitaria di Como aveva chiesto la sospensione di un provvedimento considerato poco sostenibile. La vicenda è raccontata dall'avvocato **Antonio Puliatti** del Sindacato Medici Italiani che ha patrocinato i medici, e riguarda i medici di guardia della zona di Cernobbio-Pognana-Menaggio. «Nel 2013 l'Ats - che era ancora Asl - aveva diminuito gli incarichi di continuità assistenziale; affermava che i medici erano troppi per il servizio e aveva modificato il rapporto ottimale da un medico a 5 mila come da convenzione a uno ogni 6 mila abitanti.

Gli incarichi erano stati conferiti in tutto a 102 medici mentre con il rapporto fissato a livello nazionale ne avrebbero avuto diritto in 119, (come minimo, perché parliamo di medici in servizio)», spiega Puliatti. «Come Smi abbiamo fatto ricorso e il Tar a primavera ci ha dato ragione: sia un punto di vista formale (non può essere l'Asl ma la Regione, per convenzione, a modificare il rapporto ottimale) sia dal punto di vista sostanziale. Infatti il rapporto ottimale non va calcolato rapportando a 5 mila abitanti un medico in organico, ma un medico effettivamente in servizio». Per spiegarla al profano in termini "calcistici": nel primo caso si rapporta alla popolazione di un'Asl tutta la rosa di una squadra, titolari e panchinari, nel secondo solo i titolari; l'indirizzo dei giudici amministrativi va nella direzione di considerare che il rapporto di 1:5000 da rispettare è quello tra "titolari" impiegati effettivamente sul campo e il numero di residenti, ma nella squadra, cioè tra gli assunti in un servizio dove si ruota, bisogna poi prevedere i "sostituti" e dunque la convenzione nazionale di fatto prevede si vada anche un po' sotto, tipo un medico di guardia ogni 4900 abitanti o meno. Ora per il Consiglio di Stato "non sono emersi elementi che inducano a ritenere prevalenti le esigenze dell'Ats Insubria di sospendere gli effetti della sentenza impugnata"; in attesa della sentenza definitiva di merito, l'orientamento dei giudici sembra chiaro.

Per Puliatti, una vittoria aprirebbe la strada a nuove assunzioni di medici oggi con incarichi precari; anche in altre Regioni si è cercato di tagliare incarichi in continuità assistenziale, in Campania ad esempio sopprimendo postazioni di guardia medica, e il Tar ha dato ragione ai medici. Se si vuole agire sull'ottimale, innalzandolo per ragioni socio-geografiche, dev'essere la Regione a derogare alle regole, in quanto titolata dalla convenzione, ma deve farlo in accordo con i sindacati medici, non in contrasto con essi».

**Mauro Miserendino**